Al Meeting di Rimini il Professore non c'è e il prodismo resta tabù

Cl, asse con i pragmatici dell'Unione

Marini e Bersani, "uomini del fare", ospiti d'onore. Come Berlusconi

di MARIO AJELLO

ROMA – Pierluigi Bersani a parte - che è un vecchio amico di Cl e al quale verrà riservato il massimo onore: quello di commentare le opere di don Giussani nell'evento conclusivo della manifestazione - c'è tanta voglia di Margherita,e di sinistra super-riformista, al Meeting di Rimini che si apre domenica e dura una settimana.

LE STAR

Prima stella, in ordine di apparizione, Franco Marini. Poi, Francesco Rutelli. L'intero universo cattolico moderato di Comunione e Liberazione ha sempre guardato verso il centro-destra, anche alle ultime elezioni. E farà ancora una volta la ola per Silvio Berlusconi, super-ospite anche in questa edizione. Ma adesso, pur restando freddina nei confronti del «cattolico adulto» Prodi e preferendogli un cattolico e basta come Marini e un neo-convertito come Rutelli, Cl è lanciatissima nel dialogo con l'Unione sulla base di un ragionamento semplice e pragmatico che è tipico di questi imprenditori dell'anima e dell'economia: un governo numericamente debole è preferibile a un governo super-potente, perchè un governo debole lascia più spazio alle intraprese della società, non ha la forza di essere invadente ed è maggiormente disposto ad ascoltare. Quindi?

CL SCOPRE L'EQUIVICINANZA

«Noi non ci schieriamo con un polo o con l'altro», dice Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, il cuore economico dell'universo ciellino, «perchè ci interessano non le coalizioni ma le politiche. E le politiche migliori, per esempio nel campo delle liberalizzazioni e della lotta ai privilegi corporativi, possono nascere da una convergenza fra centro-destra e centro-sinistra». Anche grazie ai nuovi oggetti di interesse, e non di culto, dei ciellini.

IL POLITICI DEL FARE

Questi saranno gli idoli, a Rimini. Cioè quei cattolici vecchi e nuovi che, in un centro-sinistra non ancora del tutto sdoganato agli occhi degli adepti del Giussani-pensiero, uniscono l'aspetto valoriale (Bersani si è laureato su San Gregorio Magno, è l'idolo di Famiglia Cristiana e si destreggia con grande sapienza anche spiritosa nelle questioni teologiche) a un piglio concretista che è tipico appunto di Marini e anche di Rutelli. Se lo scorso presidente del Senato, Pera, invitato anche quest'anno, fu osannato dal mondo ciellino per la sua battaglia in nome dei principi della cristianità e dell'Occidente, adesso ci si rivolge ai nuovi interlocutori in nome dell'esigenza pratica di sbloccare il sistema Italia.

LA SUSSIDIARIETÀ È UNIONISTA?

Non ha colore, ovviamente. Ma spiega Vignali: «Nel discorso di insediamento di Marini, abbiamo molto apprezzato il richiamo non formale alla sussidiarietà, come metodo di sviluppo di uno Stato che sia al servizio della società e non padrone». E il Marini che si avvia al Meeting è il presidente del Senato il quale, in nome del concretismo parlamentare, si narra stia continuamente all'opera per allargare verso il centro la maggioranza a Palazzo Madama. Dialogando con i cattolici, in un dialogo che - in altre forme - continuerà anche a Rimini.

PRODISMO ASSENTE

Il Meeting - dove si nota l'assenza non solo di Prodi ma del prodismo, fatta eccezione per Tiziano Treu, il ministro De Castro e il banchiere Bazoli - fungerà insomma da ponte, da canale di comunicazione, fra i cattolici dei due poli (basti pensare al dialogo fra Pisanu e Rutelli) e uno dei due, l'Unione, ha l'occasione per vivere questa festa come una sorta di cerimonia del possibile rafforzamento della maggioranza. O comunque dell'apertura del centro-sinistra, che ne ha bisogno per conquistare l'altra metà degli italiani, al dialogo culturale e sociale con i settori moderati e innovativi che Cl rappresenta sempre di più. Infatti dopo la morte di don Giussani nel febbraio 2005, la sua organizzazione si temeva entrasse in una fase di abbiocco. E invece, no: continua a crescere in tutto il mondo, dall'Africa agli Stati Uniti, dal Brasile alle Filippine.

EVVIVA LE LIBERALIZZAZIONI

Pragmatismo significa, ora, liberalizzazioni. Vignali: «Il decreto Visco-Bersani è un buon inizio. Ma c'è ancora moltissimo da fare». Talmente tanto, che quasi il cinquanta per cento dei dibattiti di questo Meeting verterà sulle liberalizzazioni. In tutte le salse: «Libertà nelle liberalizzazioni. Lo sviluppo economico» (con tanti ospiti della sinistra riformista, dal presidente della Consob, Cardia, al banchiere diessino del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari), «Libertà nelle liberalizzazioni. Il lavoro atipico» (con il pragmatico ministro del Lavoro, il diessino Damiano), «Libertà nelle liberalizzazioni. Più sussidiarietà e meno statalismo» (con Rutelli e Pisanu), «Libertà nelle liberalizzazioni. Banche, democrazia, sviluppo» (con Pinza dei Dl e Bassanini dei Ds), «Libertà nelle liberalizzazioni. L'Italia del dopodomani» (con Guglielmo Epifani, che da piccolo fu ciellino, e l'ex ministro Tremonti che è un vecchio amore che resiste nel cuore del Meeting così come Alemanno). E via così. Fino all'apoteosi del liberalizzatore Bersani, che avrà il massimo onore di esercitarsi in pubblico sugli scritti di don Giussani intitolati: «Dall'utopia alla presenza». La presenza, per una volta non formale, del centro-sinistra "in partibus fidelium"?

SUL PODIO

BERLUSCONI

Il capo dell'opposizione ed ex premier torna al Meeting di Cl dopo 4 anni di assenza

RUTELLI

Anche il vicepremier Francesco Rutelli è tra gli ospiti di Cl che lo giudica un uomo concreto disponibile al dialogo

MARINI

Il presidente del Senato interverrà il 20, giornata inaugurale Considerato un uomo del fare è spesso ospite di Cl

BERSANI

C'è feeling tra Cl e Pierluigi Bersani considerato pragmatico il suo intervento è in programma il 26 agosto

IL TEMA

Tutti pazzi per la Ragione

Come al solito, il titolo del Meeting è extra-large: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti». Un messaggio verboso, ma curiosamente innovativo che suona così: fede e ragione non sono in contrapposizione. A Rimini, sulle tracce di don Giussani e di papa Ratzinger, si celebra così un festival della ragione alternativa: quella che rifiuta il nichilismo ma anche il dogmatismo di certo cattolicesimo conservatore.

SUSSIDIARIETA'

L'intergruppo diventa il ponte fra i due poli

Sarà la squadra più seguita al Meeting: quella dell'Intergruppo per la sussidiarietà, simbolo del dialogo fra i poli, che a Rimini giocherà la sua partita in nome del «superamento dello spirito di fazione» e della «ricerca di un bipolarismo mite». Vi fanno parte, fra gli altri, Treu, Realacci e Bobba (Margherita), Cesa e Volontè (Udc), Sposetti, Ranieri e Rossi (Ds), Alemanno e Mantovano (An), Alfano e Cantoni (Forza Italia). Al Meeting, la loro carta dei valori parlerà anche delle liberalizzazioni.

IN AUTUNNO

Marini: «Dialogo con la Cdl ma senza le "larghe intese"»

ROMA - «Non ho parlato di larghe intese, difficilissime dopo lo scontro che c'è stato nel Paese, ma che cosa vieta di discutere con l'opposizione obiettivi di interesse generale come riforma elettorale, ammodernamento del Paese e politica internazionale? Mi sbaglio o l'interesse di un governo è quello di governare?». Così il presidente del Senato Franco Marini, in un'intervista all' Espresso in edicola oggi. «La verità è che a me piace la politica, e credo anche di capirla. Faccio il presidente del Senato nella situazione forse più difficile della sua storia - spiega Marini - con una maggioranza che ha appena due voti in più, e ne traggo le conseguenze. In fondo cosa ho detto di strano?». Marini non si tira indietro, ribadisce il suo "no" alla grande coalizione sul modello tedesco, ma rilancia la necessità di dialogo col centrodestra. L'interesse dell'opposizione - spiega - è «quello di legittimarsi. E magari smetterla con i richiami antistorici al pericolo comunista. Del resto anche loro si faranno qualche conto e vedranno che, nonostante la tensione, finora al Senato il centrosinistra non ha perso una sola partita». Con Berlusconi e la Cdl si può collaborare: «Vale a dire una soluzione seria da bipolarismo serio».

Il presidente del Senato ritiene utile un serio bipolarismo

GIALLO VIRTUALE

«L'assassinio di Berlusconi» Solo un virus dentro l'e-mail

ROMA - «Omicidio Berlusconi». Non è ovviamente una notizia, ma un virus informatico che da alcune settimane circola sulla rete Internet con il rischio di infettare i computer. Il pericolo arriva con una email, cliccando all'interno della quale si fa partire un programma che si installa sul disco fisso del pc e che può comportare dei problemi per il sistema operativo Windows.

Il titolo della mail contenente il virus fa riferimento appunto all'ex premier: "Berlusconi tragedia" o "L' omicidio di Berlusconi" o ancora "Berlusconi assassinato" o "La morte di Berlusconi".

Si tratterebbe di un fantomatico soldato israeliano che avrebbe assassinato il Cavaliere, con riferimento ad una data non credibile, vale a dire il 22 gennaio 2006. Ma l'efficacia del funzionamento del virus si basa sul fatto che molti sono distratti al momento di consultare la posta elettronica. Nel testo si promette poi di far vedere una foto di Berlusconi morto: cliccando per vedere l'immagine però si fa scattare il programma pirata.

Se si clicca sulla foto attacca i programmi fino a cancellarli